

GIUGNO 2022

N 05 - ANNO XXVII

SPECIALE "AMARCORD FESTE DEL BEATO PIER GIORGIO FRASSATI"

VIVERE . . .

E NON VIVACCHIARE!



“ABBASTANZA FORTI PER GODERE DELLA MONOTONIA”

28 ANNI DI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL BEATO PIER GIORGIO FRASSATI



Può darsi che il sole sorga regolarmente perché non è mai stanco di sorgere. La sua routine può essere dovuta non a una mancanza, ma a un eccesso di vitalità.

Ciò che intendo dire lo si può vedere, per esempio, nei bambini quando fanno un gioco o uno sport che li appassiona particolarmente. Un bambino che sgambetta ritmicamente, lo fa non per mancanza, ma per sovrabbondanza di vitalità. I bambini hanno una vitalità esuberante e sono pieni d'istintività e di entusiasmo: per questo motivo vogliono sempre ripetere e non cambiare ciò che fanno. Dicono ogni volta:

“Fallo ancora”, e l'adulto lo ripete fino allo sfinimento. Perché i grandi non sono abbastanza forti per godere della monotonia, ma forse Dio lo è. Può darsi che ogni mattina Dio dica: “Fallo ancora” al sole e ogni sera dica: “Fallo ancora” alla luna. Forse non è un'automatica necessità a rendere le margherite tutte uguali, forse Dio crea ogni margherita separatamente, ma non si stanca mai di farlo. Probabilmente possiede in eterno lo stesso entusiasmo dell'infanzia; noi siamo invecchiati perché abbiamo peccato e nostro Padre è più giovane di noi.

G.K. Chesterton, Ortodossia, Lindau, Torino, 2010, p. 83

PREMESSA

Sin dalla fondazione, una delle iniziative più importanti della Compagnia, è stata l'organizzazione di una festa, nel periodo in cui la liturgia della Chiesa celebra la memoria di Pier Giorgio Frassati. I festeggiamenti, ogni anno più grandiosi e coinvolgenti, oltre ad essere un mezzo potente per diffondere la conoscenza e il culto del beato, sono diventati testimonianza del fascino dell'Avvenimento Cristiano.

Sono intervenuti alle feste, nel corso di questi anni, amici veri, persone che ci hanno spronato a riconoscere la presenza di Cristo nella nostra vita, e seguirla senza timori.

1999 – Marco Sermarini
(prefazioni agli Atti della Festa)

Qualche anno dopo Giulio rincara la dose: “*La definizione classica che si da al termine festa è quella di un momento di forte rilassamento in cui non si ha niente a cui pensare. La nostra interpretazione è un po' diversa, è un'occasione e un invito per impegnare il proprio cervello, la propria sensibilità e il proprio gusto a discutere di cose che da sempre fanno parte della vita d ogni uomo: fede, libertà, amicizia. Don Giussani diceva che la profondità di una persona non si vede nello studio o nel lavoro, ma nell'uso che fa del tempo libero, uno spazio dove vengono fuori i*

desideri o non-desideri della vita. Gli incontri della festa hanno uno scopo: fanno ragionare. La gente che ascolta, anche chi non è d'accordo, viene comunque sia smossa, è costretta alla non-neutralità. Questa dinamica, l'interrogarsi continuo su una realtà che prima sembrava certa, pone l'uomo alla ricerca della Verità. Se anche uno solo degli ascoltatori avesse un piccolo, minuscolo, quasi impercettibile aiuto nel suo cammino personale alla ricerca del Vero, allora si potrebbe dire in maniera sacrosanta che i 10-15 giorni di festeggiamenti sono stati un successo clamoroso.

Questi incontri con gente in carne e ossa che ma stringere la mano a chiunque la porga, lasciano un gusto per il ragionamento e l'impegno mentale. Si tratta del risveglio di quella “santa inquietudine”, senza la quale ogni gesto ha la stanchezza e l'affanno dell'ultimo respiro. Qualcuno rivede le sue posizioni, altri le confermano, oppure qualcuno trova finalmente quel pezzetto che gli mancava o qualcun'altro che non sapeva mai come dire una certa cosa che sentiva nel cuore ora sa come farlo, perché ha ascoltato qualcuno articolare magnificamente il suo stesso pensiero. Non manca poi l'indifferente o il deluso che si aspettava di meglio: non c'è problema, l'anno prossimo saremo ancora lì e cercheremo di accontentarlo.”



2002 - Maurizio Maniscalco alla firma del Ciribillo



2001 - Giulio e Padre Marco Pagani

DOVE TUTTO EBBE INIZIO

30 Agosto 1994 - Lourdes

Pier Giorgio e alle Beate Vergine
Marie di aiutarci con la loro
preghiera ed il loro aiuto. Allora
chiedono tutti i Santi.
Io, Marco Sermarini, aderisco
e sottoscrivo
Marco Sermarini
Io, Giulio Giustotti, aderisco e
sottoscrivo
Giulio Giustotti

Io, Giovanna Polli aderisco
e sottoscrivo Giovanna Polli
Io Maria Ropponen aderisco
e sottoscrivo Maria Ropponen
Io Maria Belli aderisco
e sottoscrivo Maria Belli
Io Romeo Cacaci aderisco
e sottoscrivo Romeo Cacaci

Già pochi mesi dopo la fondazione della Compagnia (1 novembre 1993) abbiamo ritenuto fondamentale festeggiare il 4 luglio, come giorno di festa per la Compagnia.

1994

Il 4 luglio del 1994 la festa è iniziata con una solenne celebrazione eucaristica terminando con un'allegra cena insieme.

1995

Il 4 luglio del 1995, 70° anniversario della morte di Pier Giorgio, la festa è iniziata con la benedizione da parte di don Gianni Anelli della bandiera dei Tipi Loschi, sorretta da Nicolino Pompei, fondatore del Movimento Fides Vita e investito per l'occasione al ruolo di padrino della Compagnia. Successivamente si è svolta la santa messa celebrata da don Gianni. E' seguita una spaghettata e poi balli e danze allietate dalla "Contro il muro blues band".

1996

Nella festa del 1996 abbiamo esposto per la prima volta la mostra sul beato Pier Giorgio Frassati dal titolo "Si può vivere così", presentata da Marco Sermarini. Quell'anno fu esposta anche la mostra delle icone realizzate da don Giorgio Carini.

La messa del 4 luglio fu celebrata da don Giancarlo Vecerrica, responsabile di CL e ideatore del pellegrinaggio Macerata-Loreto che nell'omelia disse: "... e guardare i vostri volti, segnati dallo splendore di entusiasmo perché Dio è vostro amico, vostra necessità, vostra fonte a cui attingete e in cui vi specchiate. Guardare questi volti è dire: Grazie, perché ci sei stato, o Pier Giorgio Frassati. Grazie amici loschi perché ci siete, così come siete.

La Compagnia non è un gruppo qualsiasi che trovi, ma è una necessità, qualcosa che incontri e che ti aiuta ad impostare la vita come un "fare con". E' per rispondere al tuo bisogno, e al bisogno di tutti."

Successivamente la tradizionale cena in Compagnia ed infine il concerto di Claudio Chieffo. Sempre nel 1996 ogni mattina, per una settimana, iniziavamo la giornata con un'ora di adorazione davanti al santissimo, come faceva Pier Giorgio, cosa che poi si è ripetuta per molti anni successivi.

Michela Iobbi, in un articolo di Vivere nel Luglio 1996 ricorda questa festa così:

"La settimana dei festeggiamenti per il 4 luglio si è appena conclusa e la cosa che ho più chiara nel cuore è che è stata veramente a maggior gloria di Dio. Mi sembra che siamo riusciti a condividere la nostra gioia nel voler seguire la via dei santi con i nostri amici e a far sorgere qualcosa di più di Pier Giorgio. Ma se abbiamo vissuto in pieno questa settimana, non può non aver lasciato il



1994 - 1 riunione a Cossignano

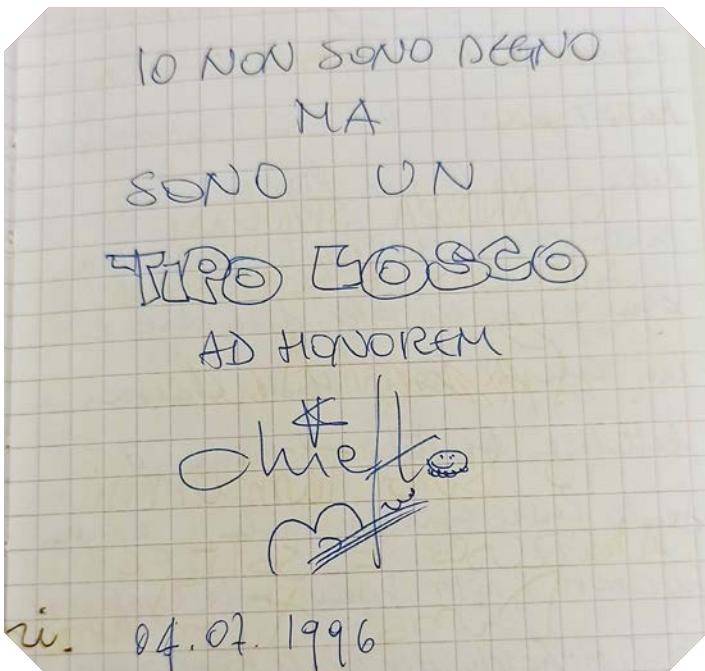
segno anche su di noi, consapevoli che la migliore cosa che potevamo fare consisteva nel preparare il nostro cuore.

Il papa dice "La contemplazione sta alle sorgenti dell'azione, è come il cuore che pur nascosto è all'origine di tutta l'attività che il corpo sviluppa". Anche tutta la preparazione della festa non è stata meno importante, purché vissuta con la letizia di chi conosce il senso delle cose che fa.

Uno dei momenti culminati è stato il concerto di Claudio Chieffo, sono rimasta stupita dal cuore di quest'uomo, ero portata a pensare che le sue canzoni fossero il frutto di particolari momenti di Grazia. Ho dovuto constatare invece che il cuore di quest'uomo è sempre teso verso il Signore, una vita con lo sguardo sempre rivolto al Destino."



1995 4 luglio - benedizione bandiera



04 luglio 1996

1997

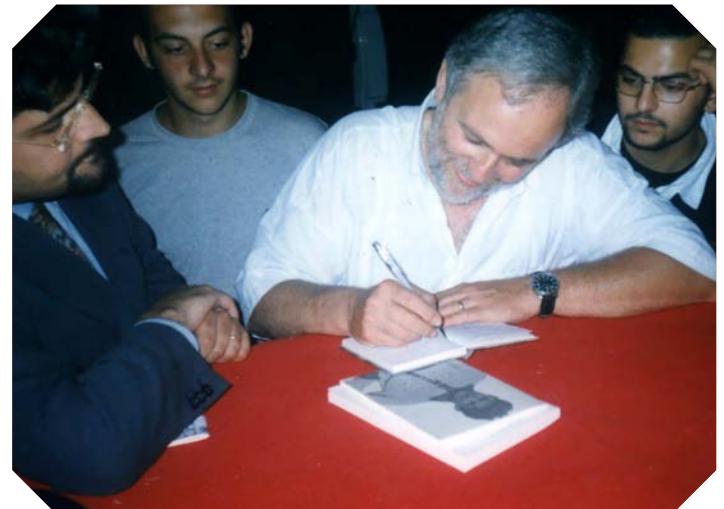
Nel 1997 abbiamo inaugurato la mostra su Giovanni Paolo II, che riscosse un enorme successo, tra gli ospiti ci fu Josè Berdini ed il 4 luglio la messa fu celebrata da don Primo Soldi che ci disse: "... è questo il luogo che riscalda, che comunica un tipo di umanità veramente affascinante ed io sono sicuro che lo sia per le persone che sono qui stasera. Ciò che crea il popolo cristiano è l'autorità. L'autorità è quella persona dove Cristo è sperimentato come risposta all'esigenza del cuore, dove il senso del Mistero è più limpido e più semplice. Oggi per educare i giovani non servono tanti discorsi, ma serve essere, serve esserci, essere un'autorità, una persona vedendo la quale uno vede che quel che dice Cristo corrisponde al cuore.

Pier Giorgio in mezzo ai suoi amici era e come autorevole. Se oggi siamo qui lo dobbiamo solo a lui. Se io vedo che in una persona Cristo vince, convince, cambia, allora credo che questo possa accadere anche a me e per i miei amici, e allora insieme ci mettiamo a seguire."

La serata fu poi allietata da un concerto gospel del gruppo "Nuovo incontro". Il giorno successivo ci fu un incontro testimonianza con Nicolino Pompei, che col suo modo irruento e poco formale diede un forte scossone a noi tutti della Compagnia.

1998

Arriviamo poi così al 1998, più di una settimana di festeggiamenti, con il titolo "Viveva meglio di me, dunque aveva ragione". Messa con il vescovo Gestori. Tre relatori poi d'eccezione tra cui Enzo Piccinini, con una forte testimonianza sulla sua vita, di uno innamorato di Cristo in tutte le circostanza della vita. In questa occasione Enzo



04 luglio 1996 - Chieffo firma il Ciribillo

si rivolse a Mons. Giancarlo Vecerrica così: "Il Cristianesimo fa sì che se noi siamo amici io posso dare la vita per te, don Giancarlo".

Infine messa con don Giorgio Carini e di nuovo un concerto di Claudio Chieffo.

1999

Diciamo che da qui in poi, dal 1999 in poi, si incominciano a trovare dei documenti e delle testimonianze con una certa facilità e abbondanza. Infatti sul numero di Vivere di Luglio 1999 c'è perfino un supplemento dedicato alla festa dove troviamo scritto: "...abbiamo chiamato tutti, amici e sconosciuti, spedendo o consegnando a mano oltre 1500 inviti, affigendo sui muri di molti comuni duecento manifesti, telefonando, faxando, convincendo... Tutto questo perché partecipando alla nostra festa, fosse chiaro a tutti la possibilità di una vita bella e sempre nuova, se costantemente rivolta verso Chi l'ha pensata e voluta. Ma tutto questo anche per noi, perché nella cura attenta alla preparazione della festa, nella preoccupazione per gli altri, nell'operare attivamente, il nostro cuore potesse essere meno duro e chiuso. E il desiderio grande è di vivere e non vivacchiare, sempre tutti i giorni, tutti i minuti, in tutte le faccende quotidiane. E vogliamo anche comunicare questo a tutti quanti. Nella nostra piccolezza umana abbiamo provato a dare un'occasione concreta a noi stessi e a quanta più gente possibile".

2000

Arriviamo al 2000 e Marco Sermarini ci dice: "...bella tradizione di ogni anno e gesto tipico e irrinunciabile della Compagnia, è la festa che prepariamo a Pier Giorgio. Fonte comunque di

1998 - Chieffo in concerto



1998 - Enzo Piccinini

tanto lavoro e tensione. Di ricerche, telefonate, lettere, solleciti,... una intensa preparazione, ma una festa che merita proprio di essere fatta e vissuta, un'opera grande. Il fine è quello di far conoscere il nostro patrono, di dare forti testimonianze in un mondo senza modelli, ma soprattutto di mostrare che il cristianesimo è una proposta credibile e vivibile che vale la pena seguire fino in fondo. Tutto, alla fine, per la gloria di Dio."

Franco Nembrini quell'anno ci disse: "... l'avventura educativa comincia quando un adulto, colpito da questa domanda, ha qualcosa da dire o tenta, tra l'altro sentendosela addosso come propria. Alla domanda "qual è la ragione per cui valga la pena di vivere?", l'adulto tenta un pezzo di strada insieme a quel ragazzo o figlio, di verifica come di una possibile risposta. Allora uno la ragione la deve ritrovare per sé e dice a quel ragazzo "Io ho provato questa strada, la sto verificando, se vuoi facciamo un pezzo di strada insieme e poi deciderai cosa fare". Però si può fare questo tentativo insieme."



1999 - don Mauro Inzoli



2000

E don Ambrogio Pisoni aggiunse: "...ho imparato che tutti i discorsi che si possono fare, alla fine arrivano ad un imbuto inevitabile che è una domanda "chi me lo fa fare?" Se da quando ti svegli al mattino non rispondi almeno una volta a questa domanda, dopo tre ore sei scoppiato, perché è dura la vita, la realtà ti distrugge. Dio perdonà perché non sa fare altro, la realtà non perdonà, il compito della realtà è quello di ospitare il Mistero, quindi o quotidianamente parlando tu fai esperienza di questa bellezza che ti ha conquistato in principio, oppure chi te lo fa fare?



2001 - Guman Carriquiry



2001



1999



2001



2001

2002

Passiamo al 2002: la festa che la Compagnia ha voluto fare a Pier Giorgio quest'anno è finita. Dopo giornate dai ritmi frenetici, ci resta sempre addosso la nostalgia della fine. Facendo un bilancio, tenuto conto di ogni elemento, si può dire che tutto si è concluso in positivo. La Compagnia ha partecipato con passione e assiduità e tantissima gente ci è venuta a trovare nel corso dei festeggiamenti. Un bilancio positivo dunque per un lavoro che per alcuni è iniziato già dai primi giorni di gennaio e non è mai cessato fino al 4 luglio. Un lavoro fatto con passione. Tutti hanno seguito e sentito la cosa come propria. Un grande lavoro per far conoscere Pier Giorgio, per dare a quanta più gente possibile la possibilità di ascoltare persone che dicono cose serie, grandi, per la vita.

Proprio nel 2002, S.E. Mons. Stanislaw Rilko ci disse: "...senza un motore che ci muove, senza sapere il perchè del nostro stare insieme, tutto quello che facciamo ci sembra inutile e faticoso, proprio perchè non è chiaro lo scopo per cui si fa tutto... Se si perde di vista che la Compagnia serve a Gesù per mettere in atto un progetto non valgono più le opere che si fanno o il semplice stare insieme. Questo è il cuore di tutto e non lo dobbiamo scordare... nella Chiesa ci sono persone diverse tra loro, ma esiste l'unità. E' come se fosse un bel giardino del Signore, ci sono alberi forti e potenti ma anche fiori piccoli, senza i quali il giardino non sarebbe così bello. Ecco, voi siete piccoli fiori e anche se siete una piccola comunità, contate molto, non vi scoraggiate e non cadete nella tentazione dei grandi numeri, perchè Dio ha una particolare predilezione per il piccolo. Il seme piccolo poi diventa albero."

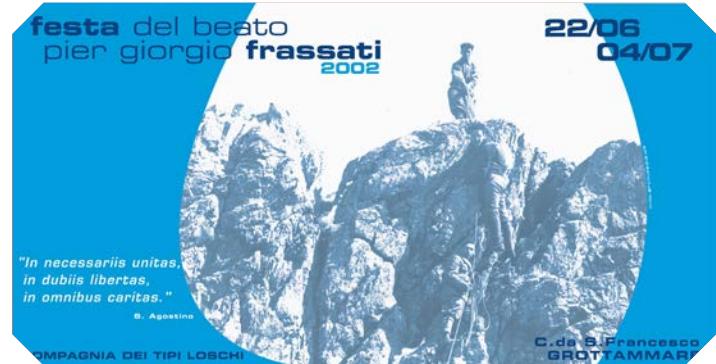
Grottammare - Casa San Francesco

25 GIUGNO 04 LUGLIO

**Festa
del Beato Pier Giorgio Frassati**



V. SOLOV'EV



2003

Nel 2003, 10° edizione, usciamo poi con un titolo "diverso": Cristiani, strana gente. Un dialogo tra l'Anticristo e gli ultimi cristiani rimasti fedeli ai loro capi. *"che posso fare ancora per voi? – chiede l'Anticristo – "Strani uomini, che volete da me? Io non lo so. Che cosa avete di più caro nel cristianesimo?"*. La risposta fu: *"Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso, Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità"*.

Il dott. Mandelli ci parla della carità: *"La carità non è mai un progetto, ma è un avvenimento che ti viene incontro e che ti chiede di starci. Questo avvenimento viene suscitato da una presenza di amici che ti riportano ogni giorno alle cose importanti per cui vivi. Fare carità è avere uno sguardo buono sulla realtà, perciò occorre coinvolgersi e dare totalmente se stessi, perchè in questo modo cresciamo noi ma soprattutto cresce la nostra felicità... Ma cosa importa quello che "rischiamo", se potremmo essere felici per sempre?"*



2004

2004, Sermarini inizia così il primo incontro il 25 Giugno: *"Secondo me c'è un tratto molto comune tra Pier Giorgio Frassati, Chesterton e Guareschi, un tratto fondamentale, che un po' è tratteggiato nella frase che è il tema di questa festa: "La gioia, che fu piccola appariscesza del pagano, è il gigantesco segreto del cristiano". Tutti e tre hanno assaporato e manifestato la gioia e*

ciò che provocava la loro gioia era qualcosa di intimo e segreto, non una cosa da non rivelare, ma un qualcosa di più grande. Queste persone non sono cresciute dentro gli oratori e i locali delle parrocchie, non sono cresciute in un ambiente cattolico, ma sono state suscite in maniera speciale dalla Grazia. Tutto viene suscitato dalla Grazia, ma forse queste persone hanno avuto una spinta in più, anche perché i frutti di questi fiori sono eccezionali, perché sono personalità affascinanti.”

Il 3 luglio, incontro attesissimo, arriva Sobhy Makhoul, immenso, simpaticissimo, chi lo ha conosciuto sà la “filastrocca” che lui tutte le volte ripete: “Sono arabo, non sono musulmano; Sono israeliano, non sono israelita; Sono palestinese, non sono kamikaze; Sono cattolico, non sono di rito romano e nemmeno di rito ambrosiano”, ci parla dei cristiani in Terra Santa. Vi ricordati quei presepi e quei rosari che ancora girano dentro a qualche scatola? Ecco, tutta roba di Sobhy.



2005

2005, 80° anniversario della morte di Pier Giorgio: “Il Cristianesimo è questo, amore incondizionato per il mondo intero, passione per l'uomo e un tutt'uno con il Dio fattosi uomo per amore dell'uomo. Le testimonianze che vi proponiamo sono tutte in questa direzione, perché esprimono passione e simpatia per ogni aspetto della realtà, nulla da scansare o accantonare, nulla di secondario o successivo, tutto interessante e bello grazie a Dio. Per cui abbiamo avuto tante lezioni di come si vive la vita lieta e avventurosa degli amici di Dio, un metodo che ci è stato suggerito dai nostri relatori. Lo scopo della festa in fondo è questo: dire con affetto a Pier Giorgio, che per noi è l'esempio più caro e persuasivo, che gli siamo estremamente grati per averci fatto conoscere Gesù innamorato di noi, e far capire che la vita di Pier Giorgio è possibile anche qui ed ora.” – “Come vedete la festa è un turbine di cose, le più

varie, proprio perché noi vogliamo dare l'idea di che cos'è il Cristianesimo. Non è una cosa limitante nella vita, ma è una cosa che apre alla vita, a tutta la vita intera. E soprattutto il Cristianesimo vissuto alla Pier Giorgio Frassati, per intenderci, è proprio quest'apertura totale alla vita, quest'interesse grande per ogni cosa, tanto è vero che la maggior parte di noi si è affezionata a Pier Giorgio proprio per quest'apertura così a 360° verso la vita”.

Nel 2006 troviamo per la prima volta Andrea Falcioni sul palco, ad un anno esatto dalla fondazione della Gagliarda, per presentare Tiziano Saggiomo e Teudis Plaza.

Don Gianni nella sua omelia durante la veglia mattutina ci ricorda: “Quella che inizierà la prossima settimana è una festa veramente cristiana, non come tante feste patronali che si vedono in giro. Questa veglia mattutina è il momento più importante della festa perché crea l'unità e l'armonia necessarie per la buona riuscita.”

Chi la mattina si svegliava per andare in chiesa, aveva tante intenzioni, ma al primo posto c'era il desiderio che ogni invito consegnato agli amici non cadesse nel vuoto, così da poter dire a fine conferenza “Vedi caro amico, ti ho portato qui perché volevo che qualcuno ti spiegasse, meglio di come posso fare io, cosa penso della vita. Che ne dici?” Poi il Padre Eterno fa, giustamente, quello che vuole e di amici ne manda pochi o niente, però lascia nel cuore una certezza, quel pregare non è stato vano.

Qualcuno nel 2006 domandava: “... ma finita la festa, sembra essere finito tutto e devo ammettere che nel mentre ho visto dei gesti eroici di qualcuno. Allora come si fa a rendere quotidiane tutte queste belle cose?” e la risposta fu questa: “E' una questione di educazione quella di vivere eroicamente così nelle cose di tutti i giorni e pensate anche che poi ogni lasciata è persa. I nostri ospiti sono persone normali, nelle quali è entrato

deell'eccezionale, ma questa è una conseguenza. Tutto parte da quell'incontro che ci ridesta. E si inizia a giudicare la propria vita. E' un seme, che lasciato lì cresce; e qui sta la Grazia. Pensate all'eroicità di Pier Giorgio, nella sua normalità prendeva sul serio ogni occasione particolare che gli veniva data, ci stava. Solo così si impara ad essere uomini eroici. Si impara poi avendo a fianco un gruppo di persone che ti indirizza a questa eroicità. Si inizierà così a lasciare dei segni, che diventeranno poi noti anche agli altri. Una vita vissuta così, come un'avventura, è interessante, prende sapore, l'importante è che il desiderio di una cosa così rimanga sempre vivo nei nostri cuori."

2007



2008

Saltiamo al 2008. PS: nel 2008 nasce la SAMI, c'è articolo bellissimo di Stefano su Vivere... Nella prefazione agli atti leggiamo: "...rinasce in me il desiderio che ci ha mosso a chiamare questi amici a fare da testimoni di ciò che hanno "visto e udito": convincere tutti che si vive meglio così come abbiamo "visto e udito" anche noi, uniti a Cristo, per Cristo, con Cristo, in Cristo. La festa la facciamo per questo, anche per questo, ma ancora di più perché si veda la gloria di Gesù Cristo già su questa terra. La Sua gloria sì che convince! E' fatta d'amore, un fuoco inestinguibile. La nostra fede è fede in questo Amore. Poi scopriamo che la fede aumenta la gioia e l'intelligenza, apre al tutto, ci fa intuire la strada buona attraverso le cose. La strada è spesso stretta e tortuosa, ma già da qui si sperimenta la sua verità, la sua adeguatezza. E' un altro passo, un Altro mondo in questo mondo già da adesso, e ne vale la pena. Ogni passo che muoviamo su questa strada (la strada dei Chesterton, dei Guareschi, dei don Gnocchi, degli sportivi che lottano senza risparmiarsi, di chi lotta per la Vita come il nostro amico Pino Noia) assaporiamo una gioia nuova e la nostra intelligenza viene inevitabilmente potenziata..."



Diecimila difficoltà non fanno un dubbio, quindi vado ancora più lieto su questa Strada. Vogliamo convincere tutti, come avrebbe fatto Pier Giorgio col suo sguardo buono e la sua mano ferma e amica, che su questa Strada si va meglio, si va a Destinazione, si va. E così siamo tutti amici, nessun estraneo, e tutto intorno a noi fiorisce."

Claudia ci racconta: "Ogni anno è come se fosse il primo, un periodo di 15 giorni nel quale mi è continuamente ripetuto il senso di tutti i miei giorni. Tutte le sere ho fatto tesoro di qualcosa che vale per la mia vita, attraverso la responsabilità agli stand del libri, attraverso il coinvolgimento nello spettacolo teatrale, attraverso il rimanere ogni sera fino a tardi a sistemare, attraverso, dunque, ogni cosa nella quale ho partecipato per rendere la festa più bella, soprattutto per me. Nella vita di tutti i giorni, nella quotidianità, capita di scivolare nell'abitudine e nella scontatezza, per cui ci si ritrova a fare una serie di gesti consecutivi senza saperne il motivo. Perciò impegnarmi in una responsabilità mi spinge a tenere presente il perché agisco. La festa è un andare ancora più a fondo della ragione per cui faccio parte di questa Compagnia e del perché scelgo questa strada piuttosto che un'altra."

Nando Sanvito, che ora ci conosce ma all'epoca ancora no, ci dice: "...mi ha colpito perché ho visto una comunità in azione. Grandi e piccoli tenuti insieme da qualcosa di Grande. E' impressionante vedere come il carisma di Frassati riesca a fruttificare a distanza di un secolo. Ognuno di noi è sempre toccato dal carisma di qualcuno che ci ha preceduto, è la forma con cui la misericordia di Dio ci abbraccia. Il nostro compito è prendere sul serio e lealmente questo abbraccio e rispondervi con la gioia della nostra libertà. Quella sera insieme a voi è stata una testimonianza dell'umanità che fiorisce in questa risposta singola e collettiva. E non a caso ci siamo ritrovati a fare un pezzo di strada insieme."



2009

Nel 2009 ci siamo chiesti: *“Che vale il mondo rispetto alla vita? E che vale la vita se non per essere data?”*

Durante l'incontro con Padre Marco Buccolini si dice: *“Noi certe volte pensiamo che la vita si debba dare, che ne so, con una bella testa sopra al ceppo e qualcuno che ce la taglia, in Iraq, magari ancora meglio, così andiamo a finire su tutti i giornali. C'è chi dice io dovevo nascere nel MedioEvo, dovevo andare alle Crociate. Poi magari ci troviamo davanti a una cosa del genere e non abbiamo tempo: ci aspetta la fidanzata, la pasta si scuoce... Sto dicendo delle banalità, però è così. A volte la vita è fatta di questi particolari e si gioca appunto dentro questi particolari e... per fortuna che si gioca dentro questi particolari!”*

Il manifesto di quest'anno io me lo sono sognato di notte, nel senso che me lo sono visto proprio così. La nostra città, il nostro mondo, non è un mondo disgraziato, è un mondo che ha tante possibilità. Però queste possibilità le dobbiamo dare noi. Non è che poi, dopo, in un'altra vita lo faremo, la vita è adesso. La frase di quest'anno è un po' la continuazione di quella dell'anno scorso. Perché se la fede è amica della gioia e dell'intelligenza, questa roba poi si gioca nella vita, dandola questa benedetta vita. Non tenendosela sempre insaccoccia, per paura di stancarsi. Poi, quando saremo morti, ci riposeremo.”

Il Cristianesimo è la misura più alta della vita umana. Il nostro Pier Giorgio è come il personaggio evangelico che vende tutte le sue sostanze per comprare il terreno dove è nascosto il tesoro. A noi è chiesto questo, di essere come lui, di fare come lui fece, di non avere alcuna esitazione in questo. Questa stessa fiducia incondizionata, questa stessa certa speranza, questo stesso affettuoso ardimento. Possiamo vivere come Pier Giorgio, anche se questo può costare il sudore e qualche lacrima e anche qualche mal di pancia, perché dopo viene sempre la gioia perfetta che nessuno

ci potrà mai togliere, e il mondo attorno a noi sarà sicuramente più bello, più limpido, più se stesso, più vero, un bel giardino fiorito da offrire a Gesù. Noi facciamo la festa qui, in mezzo ai Tipi Loschi, usiamo fare la festa per avere intorno delle persone che ci dicono qualcosa di vero e di positivo sulla vita e sul fatto che vivere secondo Cristo e con Cristo è meglio che vivere senza.



2010

Il 2010 è l'anno della “Fanciulla sul tram”, una splendida video-intervista a don Antonio Villa. Ci racconta di come nasce una scuola sulla base di qualcuno che si è messo in gioco, che ha detto un sì. Don Antonio racconta: *“...il punto iniziale era non tanto di andare ad aiutare ma a star vicino a chi era nel bisogno, non eravamo come quelli che tirano su le cose e se ne vanno via. Allora quelle famiglie che avevamo davanti ci dicono “Allora non ci abbandonerete...”. Non abbandonare: porca miseria, ci chiedono di stare: a fare che cosa? Noi, pragmatici... “State qui fate una scuola!” Noi disarmati...”*

Ecco, appunto, in quei momenti lì non è che funziona bene la ragione non ci sono progetti non ci sono programmi si è molto in balia della sentimentalità, secondo me non è sbagliato... Come che uno sul tram si accorge della fanciulla vicino... Uno va a casa, dice la mamma: “Che succede?”, “Niente!”, cosa devi dire? Che sul tram... insomma... Infatti ci siamo guardati un po'...”

Eravamo lì, pioveva, cosa facciamo, cosa non facciamo... Loro incominciavano a fare: “Facciamo le iscrizioni”, “Sì, sì, ma cosa stai dicendo” sotto l'ombrellino e un foglio... c'è l'abbiamo ancora! “Lui deve fare la prima media, lui la seconda media”... una roba così!

La cosa è nata così, in un modo vergognoso, senza chiarezza, senza obiettivi... Semplicemente ci lasciava tranquilli il fatto che restavamo fedeli all'ispirazione iniziale, cioè di andare su in un posto non per essere un peso, non per essere una fatica, ma per essere una compagnia, una presenza di sostegno, per

quello che si poteva essere... Venivamo da cristiani a cristiani, i cristiani nella necessità condividono anche la vita.

“Ma ti rendi conto? Siamo una scuola...” – “D’ora in avanti possiamo solo disfare...”

Da quel momento giorno per giorno vivevamo cercando i motivi per smettere... i motivi seri per non andare avanti, perché lì... perché il carro era avviato, ma verso dove? Ma di motivi non ne abbiam trovato neanche uno...”

Sempre nel 2010 abbiamo fatto sul salire sul palco il nostro amico Caio: *“...quest’incontro mi ha cambiato la vita da un certo punto di vista perché come diceva Federica, vogliamo andare per funghi o vogliamo andare in vetta? Con la vostra testimonianza c’è sempre questo spirito di andare in vetta. Quando io sento le testimonianze di voi ragazzi dico: “Qui è avvenuto un grande miracolo”, è un grande miracolo che si ripete tutti i giorni e che apre a un grande futuro. Da questi ragazzi non si può avere altro che amicizia, sostegno. Filippini mi diceva sempre che tra qualche anno i “barbari” ci porteranno via tutto come hanno portato via l’antica Roma, ecco dobbiamo sostenerci e dobbiamo collegarci con queste persone, con questi amici che giorno per giorno credono in qualcosa di sincero e di fondamentale.”*



2011

Nel 2011 la prefazione degli atti inizia così: *“Ogni anno mi stupisco di come la Festa mi colpisca e mi piaccia sempre più. E’ sempre un avvenimento, una novità, una cosa bella e buona. Vedere tanti bambini, ragazzi, giovani, famiglie, anziani darsi da fare intensamente, giorno e notte per dieci giorni a motivo della Gloria di Nostro Signore Gesù Cristo è splendido. In realtà non sono quei dieci giorni ad essere caratterizzati da quel bel motivo, ma, ciascuno con la propria umanità, per tutti la propria vita è sempre mossa dalla bellezza della nostra fede, e i dieci giorni forse ne sono una delle espressioni più fiorite e compiute. Ringrazio Nostro Signore Gesù Cristo di questo grande dono che ci fa ogni anno. La*

Festa è un po’ come la vita: un dono saporoso, non privo di sacrifici e lavoro, sudore e qualche timore, ma la soddisfazione che il Signore ci dà attraverso di essa è sempre maggiore di qualunque altra cosa a cui la si voglia paragonare.

Abbiamo avuto degli ottimi testimoni di questa affermazione cattolica, e ne conserviamo lieti l’eco nelle orecchie e la luce negli occhi, oltre che il fuoco nei nostri cuori e il senso di allegria che scaturisce quando riconosciamo la Verità.”

Poi in occasione del VI Gagliarda’s Day venne come ospite Lino Zani, guida alpina “segreta” di San Giovanni Paolo II e il 26 Giugno sul palco ci sono le tate di Barbalbero, ad un anno dall’apertura: *“Perché l’asilo? Sinceramente il punto non è l’asilo, perché tutto parte da un’amicizia che vivevamo anche un po’ all’interno della Compagnia e nel lavoro perché abbiamo lavorato anche insieme nella Cooperativa e non ci accontentavamo di quello che già c’era. Perché quello che già c’era non ci faceva crescere, ci faceva rimanere dove eravamo e questa amicizia ci ha portato a decidere di fare qualcosa insieme. Sono cresciuta lavorando con i miei amici. Si può fare e poi c’è un gran gusto nel fare questa cosa. In tutte le cose della vita mia, non solo all’asilo perché poi comunque alla fine uno non è che vive a comportamenti stagni! Per cui il lavoro, la casa, gli amici, quello e quel altro! Perché per me questo lavoro è tutti i giorni dire di sì. Ti smuove, ti porta sempre ad andare avanti, sempre a fare qualcosa di bello per loro e per noi soprattutto. E poi soprattutto vedi come tu non fai niente però il Padre Eterno ti mette in un posto e ti da modo anche di testimoniare agli altri quello che fai.”*

Sermarini poi ci dice: *“A volte ci facciamo un sacco di problemi: dobbiamo essere di questo mondo però non dobbiamo essere diversi, dobbiamo essere come tutti gli altri... Io questa premura di essere come tutti gli altri non ce l’ho. Questa sera, infatti, parliamo di cose che vanno un po’ diversamente da come va il mondo, che è meglio. Poniamoci una domanda di fondo mentre ascoltiamo ciò che stasera uscirà fuori... Ho davanti delle facce significative e so che, dove loro sono passati, qualcosa di diverso c’è. Noi che siamo qui a San Benedetto stiamo andando in controtendenza rispetto ad un modo di vivere che sembra normale, che è quello che fanno tutti: l’estraneità. Il modo nostro di vivere non è l’estraneità ma è la familiarità, l’amicizia. Questo non è un punto di arrivo ma è un clima che si è creato.”*



2012

Nel manifesto del 2012 troviamo: "...una bambina con l'aquilone. Perché per fare questo ci vuole tanta innocenza. L'innocenza è una grazia che ci dà il Padre Eterno perché, contrariamente a quanto pensano molti, non è che più si diventa furbi e più si va avanti nella vita. Non è vero. Lo dico soprattutto alle mamme che dicono che "bisogna che questo figlio si svegli". Lascialo dormire, non a casa nel letto, lascialo essere a contatto con le cose belle, non è vero che se non è cattivo poi non farà strada. Questi discorsi malati li ho sentiti centomila volte. Invece ci vuole l'innocenza di chi ama far volare gli aquiloni perché sa che l'interessante sta in alto. Ci vuole quest'innocenza qui. Tutta questa gente qui ha quest'innocenza che è un dono che dobbiamo tenere stretto. Lo dico ai nostri ragazzi: non è che l'età adulta prima arriva, meglio è e prima bruciamo. Sono tutte bagnate, non è vero. L'età adulta va bene ma se manteniamo l'innocenza. Perché altrimenti è un'anticamera dell'inferno e invece non vale la pena perché noi dobbiamo vivere per il paradiso già qui. Un pochino lo possiamo costruire qui noi, pezzo pezzo. Noi possiamo lottare per questo."

Caldecott al 10° GKC day: "il Distributismo è la visione per cui la proprietà privata dovrebbe essere distribuita ampiamente nella società piuttosto che essere concentrata in alcune mani. E questo ha lo scopo di rendere possibile che sempre più persone siano capaci di essere responsabili per le loro famiglie attraverso un lavoro produttivo e degno. E' sempre possibile formare delle comunità che vivono in modo collaborativo nella società. Ho un amico in Sierra Leone che è venuto ad Oxford e ha studiato Chesterton e ha capito che queste idee potevano essere utilizzate nel suo paese. Così ha fondato questa "Società di Chesterton" per insegnare alle persone l'importanza dell'agricoltura e dell'allevamento."

Infine, la nostra Federica, al termine di un incontro ci ricorda che: "...l'ultimo augurio che mi faccio e vi

faccio è che le parole che abbiamo sentito questa sera non siano "leggere come fumo, ma pesanti come macigni" e che possano smuovere la nostra vita. Non occorre andare in Africa, ce la possiamo far smuovere anche qui."



2013

Nel 2013 sbarca il Re legittimo. Padre Cassian ci ricorda che: "Il mondo è molto spesso grande, attraente, anzi bellissimo, ma è anche altrettanto orribile e terrificante. Dobbiamo sperimentare questo mondo ma dobbiamo anche trovare un nostro posto, il mio posto, dove Dio mi vuole. E cerchiamo a volte disperatamente di trovare quel posto per sentirsi a casa. Allora una casa ha delle pareti, delle porte, delle finestre. Forse la cosa più difficile è trovare questo recinto, questi limiti. Dobbiamo imparare a vivere con noi stessi. Questo è un recinto molto limitato, molto spesso fuggiamo da noi stessi. Possiamo girare tutto il mondo, fuggendo da noi stessi, ma prima o poi dobbiamo tornare a casa, trovare dov'è la casa. Qui ci sono paradossi perché un recinto può essere primitivo, può essere una costruzione, può essere una schiavitù, dipende dal contesto. Il punto è che i limiti ci servono, sono necessari, ci servono come guidare un treno. Il treno senza guida non parte".

Arriva John Kanu: "Quand'ero piccolo seguivo i miei genitori alla fattoria e mi arrampicavo sugli alberi perciò mi lamentavo e dicevo a mio padre "vorrei andare a scuola". Forse ero troppo ambizioso. Mio padre mi disse: "Va bene puoi andare a scuola però quella più vicina sta a 14 chilometri da qua", io ho risposto: "Se mi compri un libro e una matita io vado a piedi. Io studiavo sotto la luna come questa sera, perché ancora oggi non c'è l'elettricità nel mio villaggio, comunque andavo a scuola e lavoravo molto"

Al Chesterton Day, dopo il superbo e illustre e inglese intervento di Aidan Mackey, tocca a Lorenzo Belli: "...Cerco di essere più breve possibile

prima di perdere la vitalità degli altri. Diciamo che, in questo palco di esperti, più che un conoscitore sono un conoscente di Chesterton. Anch'io faccio quello che faccio sempre, sono andato su Wikipedia, ho cercato Chesterton e ho letto la frase del capitalismo e ho detto: "Ammazza! Interessante questa cosa che dice questo Chesterton". Andrea Monda mi disse: «Chiedi a Marco Sermarini, che è lo smistatore!». Quindi ho messo in piedi l'Osteria Volante che è questo aperitivo letterario, leggevamo una citazione di Chesterton e assaggiavamo un vino e cantavamo una canzone, alché alla quarta citazione Monda ha ceduto. E' stato bello quello che noi cerchiamo di fare da indegni chestertoniani apprendisti, inoltre non siamo completamente autoctoni della lingua, quello che cerchiamo di fare noi è di portare Chesterton proprio ai lontani. Ho coinvolto una volta mio padre a vedere questa cosa e alla fine ha detto: «Ma chi è sto Chesterton, sembra che non possiamo vive' senza sto Chesterton, come ho fatto io a campa' fino a sessant'anni senza avello conosciuto prima!». E' quello che mi sono domandato anche io, per me era un perfetto sconosciuto che mi conosceva benissimo.»



2014

Nel 2014 inauguriamo al mostra sui Martiri inglesi "Al patibolo come sposi ad un matrimonio". Padre Spencer ci racconta: "Andare al patibolo come ci si va a sposare non è proprio automatico. Ci vuole la Grazia di Dio e ci vuole una grande fede, ma anche una grande forza. Che però può essere di tutti noi, di ciascuno dinoi. la vicinanza ai martiri è pericolosa, cambia la vita. Stare vicino ai martiri, stare vicino anche a cristiani testimoni veri, è una cosa pericolosa! Perché non puoi rimanere uguale a come eri prima! Il mio cuore era così! Io ho preso il mio posto a guardare, ascoltare queste storie, poi ad un certo momento ho capito che ero troppo vicino, che ero già preso!"

Già, preso come San Paolo, come tutti i santi che parlano di conquistare il premio, ma la vera cosa è

che Cristo ci ha già conquistati".

Da qui in avanti la memoria è più fresca e bene o male quasi tutti noi ricordiamo cosa sia successo, quindi acceleriamo un po'.



Il 4 luglio del 2015 la festa si sposta a Santa Lucia per la prima volta, con l'inaugurazione della casa.

2015



Nel 2016, dal titolo "Rivoluzione eterna", se evitate di toccare un'insegna bianca, in poco tempo diventerà nera, John Kanu torna a farci visita.

2016



Il 2017 è l'ultimo anno della festa a Casa San Francesco. Questa festa fu caratterizzata da un paio di pellegrinaggi, infatti iniziammo a San Francesco, per spostarci poi a Santa Lucia e infine concludere di nuovo a San Francesco.

Rod dreehr è tra noi e ci introduce il concetto di Opzione Benedetto.

2017

Festa del beato Pier Giorgio Frassati
23 giugno - 4 luglio

«Dimmi, hai fede senza una speranza?»

Centro Educativo "La Contea"
Contrada Santa Lucia alta, 25 - San Benedetto del Tronto

www.tepioschi.com

2018

L'anno successivo, 2018, Santa Lucia diventa ufficialmente la nostra casa, nella nostra Contea. Quest'anno nascono le famose Prim, grazie all'incontro, appunto, sulla Signorina Prim.

2019

Festa del beato Pier Giorgio Frassati
dal 15 Giugno al 4 Luglio

presso il Centro Educativo "La Contea"
San Benedetto del Tronto (AP)



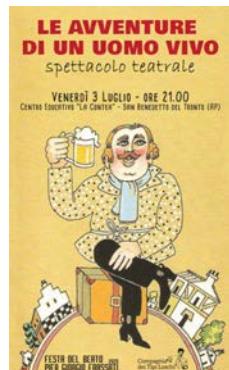
"LA PIETRA E LA SPADA"

Festa del beato Pier Giorgio Frassati 2020

Compagnia dei Tipi Loschi

2020

2020: E chi se lo scorda? Covid time, vi ricordate? Festa organizzata da un giorno all'altro, chiama questo, chiama quello, collegamenti online e dirette FB e Youtube, il tutto con una certa dose di clandestinità. "Con la pietra e la spada" recitava il manifesto, e in quel periodo di spade ce le volevano veramente. Mettemmo in piedi anche lo spettacolo dell'Uomo Vivo.



Ignoranti e Coraggiosi

Festa del beato Pier Giorgio Frassati
dal 18 Giugno al 4 Luglio

presso il Centro Educativo "La Contea" - San Benedetto del Tronto (AP)

2021: Siamo arrivati, l'anno scorso. "Ignoranti e coraggiosi", dopo due anni di pazzie varie la scorsa festa è stato praticamente un ritorno alla "quasi" normalità.

2021

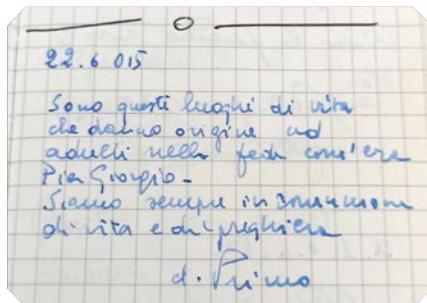
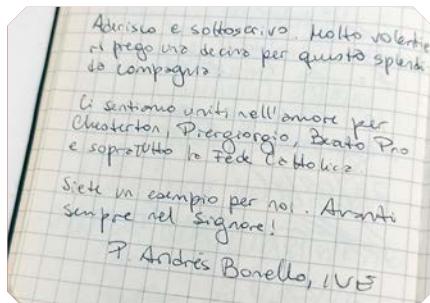
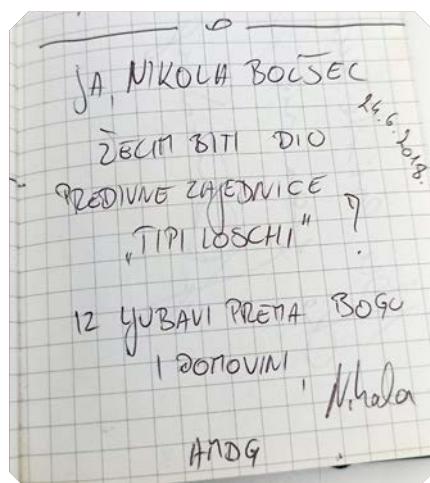
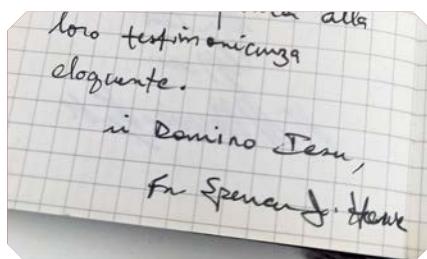
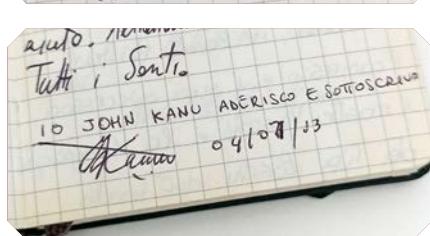
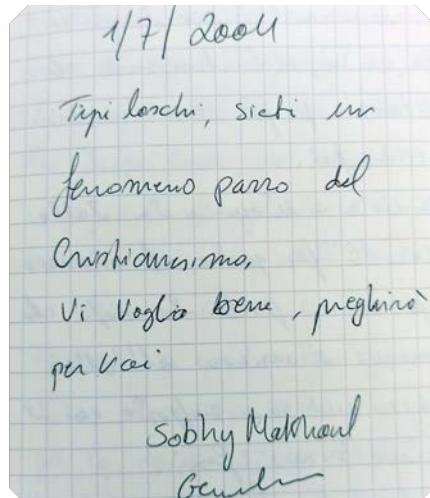
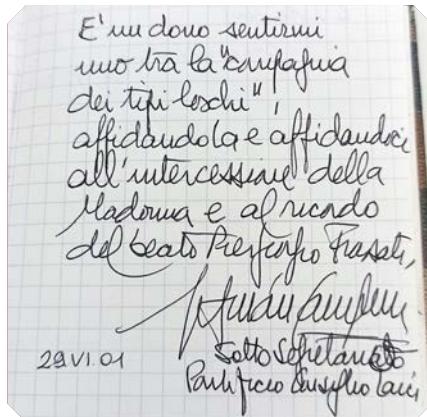
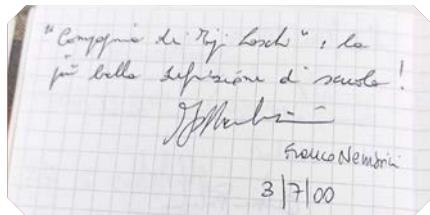
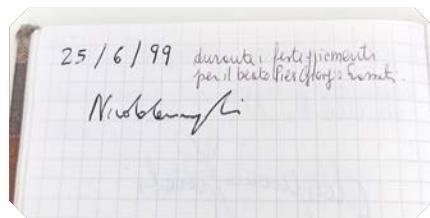
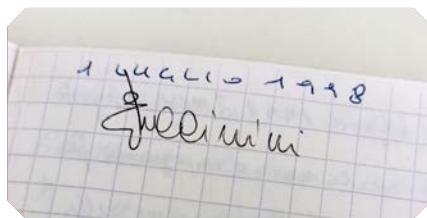
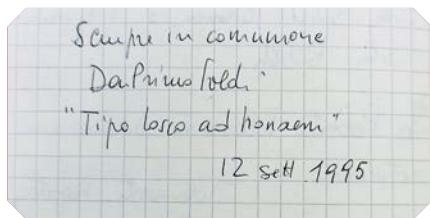


CONCLUSIONE

E' lo spirito missionario che ci deve caratterizzare, perché lo sforzo di fare una festa così bella ha senso se noi facciamo questa cosa non solo per noi ma anche per gli altri. A volte presi dal fare, trascuriamo di invitare fortemente tanti amici o conoscenti. Io spesso alla fine della festa o anche di un incontro penso a chi non c'è stato e che avrei potuto inviare perché avrebbe sentito una parola buona per lui come per me. E poi è uno spettacolo la festa in sé : il posto, la gente, il popolo al lavoro. Si respira un'aria diversa in quelle serate alla festa, come se Pier Giorgio fosse in mezzo a noi a godersi pure lui lo spettacolo.

Infine qualche numero, tanto per divertirci, ma le cifre sono interessanti. In questi anni abbiamo avuto 257 relatori, 159 conferenze e 45 tra concerti e spettacoli teatrali.

Questi sono solo alcuni dei tantissimi messaggi lasciati dai nostri ospiti alla fine degli incontri.



ABBONATI A VIVERE!

Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V. Via Val Solda, 15 - San Benedetto del Tronto (AP).

Direttore Responsabile: Laura Ripani - Stampa: CopyService.

Le foto presenti su "Vivere e non Vivacchiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non vivacchiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V., con sede in San Benedetto del Tronto (AP) cap 63074, Via Val Solda 15, e saranno adottate le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

Formato Cartaceo: 15 euro

indicare Nome e Cognome,
Indirizzo, Città e Cap

Formato PDF: 5 euro

indicare e-mail sulla quale
ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639

oppure

- C/C BANCARIO IBAN IT88U0876924401000000000563

Intestato a ASSOCIAZIONE SAN GIOVANNI PAOLO II O.D.V.
Via Val Solda 15 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP).

info: abbonamenti@tipiloschi.com